

«La Sicilia» Sospesa l'agitazione dei giornalisti

CATANIA. «Un disegno di restaurazione si profila all'orizzonte della vita regionale. Se certe logiche controrivoluzionarie dovessero investire anche questo giornale, allora bisognerebbe concludere che perfino il mio allontanamento rientra in questa strategia...»

Chiesto il rinvio a giudizio dell'ex sindaco di Palermo Legami con i corleonesi e milioni di dollari in Canada

Ciancimino, i miliardi e la mafia



Vito Ciancimino in una foto dell'ottobre scorso, dopo il suo trasferimento a Roma

Vito Ciancimino, l'ex sindaco dc di Palermo, è «uomo d'onore». Lo afferma la Procura, con la sua requisitoria nella quale si chiede il rinvio per lui (accusato di associazione mafiosa, infrazioni valutarie e costituzione di capitali all'estero) e per altre otto persone.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO

PALERMO. Ciancimino burattinaio nella spartizione dei grandi affari di Palermo? No. Ciancimino plenipotenziario al Comune di Palermo? No. Ciancimino amico e consigliere di uomini politici, deputati regionali e nazionali, amministratori e funzionari? Ancora una volta no.

Per le vicende comunali «stralcio» per ulteriori indagini I legami con i politici «nazionali» Si inaugura l'anno giudiziario

quisitoria depositata, ieri mattina dalla Procura di Palermo è coperta dal segreto istruttorio, l'inchiesta passa all'ufficio istruttore, personalmente a Giovanni Falcone che ne è titolare dall'84 quando Ciancimino fu arrestato.

I dipendenti degli Interni in sciopero lunedì

I lavoratori dell'amministrazione civile dell'Interno, in servizio presso il Viminale, le Prefetture, le Questure e gli uffici di polizia sciopereranno per 24 ore il 16 gennaio.

Ucciso davanti al bar Due arresti

La questione era stata sollevata nei mesi scorsi con interrogazioni parlamentari ed era stata trattata nel corso delle audizioni fatte dal comitato antimafia del Csm sul «caso Calabria».

«Vacche sacre» del mafioso Un vertice a Reggio

Si è tenuto a Reggio Calabria un «vertice» di magistrati convocato dalla Procura generale sul problema delle mandrie di bovino che circolano allo stato brado in alcune zone aspromontane, provocando danni ingenti alle colture agricole.

Non è reato far guidare l'auto al figlio drogato

La questione era stata sollevata nei mesi scorsi con interrogazioni parlamentari ed era stata trattata nel corso delle audizioni fatte dal comitato antimafia del Csm sul «caso Calabria».

Manifestazione Anpi a Genova

Stamane alle 10.30, presso il forte di San Martino di Genova, una manifestazione dell'Anpi ricorderà il 45° anniversario della morte di otto patrioti, a quattro dei quali sono intitolate altrettante sezioni del partito comunista.

Blocco atenei Minaccia docenti associati

Lo stato di agitazione e la minaccia del blocco totale degli atenei sono stati annunciati dai professori associati universitari di Cgil, Cisl e Uil e del Coordinamento interuniversitario.

Torre Annunziata Meeting per riaprire «La casa di Bani»

Un meeting a bordo della motonave «Equa» si terrà questa sera nel porto di Torre Annunziata, in provincia di Napoli, per chiedere la ripresa dell'esperienza della «Casa di Bani», la struttura che accoglieva centinaia di giovani tossicodipendenti.

GIUSEPPE VITTORI

Ferrara Tredicenne «venduta» dai genitori

FERRARA. La magistratura di Ferrara sta indagando su una sconcertante storia di violenza che vede nel ruolo di vittima, da almeno quattro anni, una tredicenne di Villanova di Denore (Ferrara), che è stata allontanata dalla famiglia con provvedimento del tribunale minorile di Bologna e avviata all'affido provvisorio in un'altra provincia.

A Firenze l'accusa di Lo Puzzo

Il superpentito: «Calò organizzò la strage»

È il giorno dell'accusa, bruciante, diretta, come uno schiaffo, inaspettata. Un superpentito segna a dito Pippo Calò nella gabbia: «Organizzò lui la strage di Natale... forse lei, presidente, non lo sa, ma mi hanno sparato per tre volte. Porto mezza pallotta in testa. Voglio finirlo con quella vita».

VINCENZO VASILE

FIRENZE. A ottobre aveva scritto ai giornali dopo l'ultimo attentato: «Ho detto falsità, m'ero montato la testa». Adesso Filippo Lo Puzzo, superkiller e superpentito del gruppo mafioso catanese di Alfilio Ferlito, detto «Filippu u banditu», ha ripreso coraggio.

tutto: e poi non è colpa mia se la gente incancrente parla troppo, fa il catanese con aria fatalista.

Agli avvocati della difesa che s'affannano a mettere in dubbio la sua «scollaborazione», spiega con calma: «Sono in carcere dall'83 per tanti assassinii, di cui mi sono accorto il suo rinvio a giudizio per associazione di stampo mafioso, corruzione e costituzione di capitali all'estero».



Pippo Calò ieri a Firenze, durante l'udienza del processo per la strage del rapido «804»

condo concetto che Calò vuol poi ribadire a verbale riguarda la sua innocenza: «Qualcuno me lo deve dire qual è il movente di cui avrei ordinato la strage. Voglio saperlo».

missionato i congegni, usati per comandare a distanza l'esplosione sul rapido 904, sono state oggetto d'un'inchiesta che si è appena conclusa con la richiesta di archiviazione del pm Franco Ionta: non c'è traccia di questo personaggio a Roma in quel periodo...».

NEL PCI Convocata martedì la Direzione

La Direzione del Pci è convocata per martedì 17 gennaio alle ore 9.30. Iniziativa di oggi: G. Angius, Pescara; A. Bassolino, Trani e Molfetta (Ba); G. Chiarante, Frattocchie (M); D'Alena, Moena (Tn); L. Magri, Catania; A. Mirucci, Castelnuovo Val di Cecina (Pi); G. Tedesco, Terranova (Ar); B. Braccatori, Palestrina (Rm); E. Ferraro, Pavia; L. Pettinari, Taranto; M. Stefanini, Novafeltria (Ps); R. Trivelli, Città Sant'Angelo (Pa).

Cassintegrati causa bel tempo

UDINE. Cassa integrazione causa bel tempo. Toccherà, da lunedì prossimo, a un centinaio dei 570 dipendenti delle Acciaierie Weissenfels, leader mondiale nella produzione di catene da neve per autovetture, 70 miliardi di fatturato annuo.

Alberto Tomba, al quale ha legato la propria immagine, sta avendo una stagione imprevedibilmente infelice. Ma soprattutto non nevica, né in Italia, né all'estero.

DAL NOSTRO INVIATO NICHELE SARTORI

cati che assorbono la maggior parte delle catene Weissenfels. «Gli ordini si sono interrotti, nei magazzini si è ormai accumulato uno stock sufficiente per un inverno normale», sospira il direttore del personale, che sta predisponendo la cassa integrazione temporanea. L'inventivo vale da solo più di dieci miliardi, oltre 220mila confezioni di «cik clak» e «star», le catene che proprio quest'anno la Weissenfels aveva abbinato, con una massiccia e costosa cam-

ciaiera, abituati a lavorare da dicembre a marzo fra nevi alte come minimo un metro, e a recarsi in fabbrica per ripide salite con le catene montate; ormai consultano le previsioni meteorologiche con più attenzione del listino di Borsa.

A Reggio Emilia, la vittima aveva 27 anni «Resta con me»: uccide la moglie davanti al figlio di 4 anni

Lei, Elena Fontana, 27 anni, voleva separarsi; lui, Ignazio La Biunda, 32 anni, non era d'accordo. Nell'appartamento dei due, nella periferia di Reggio, è scoppiata una lite, davanti al loro figlioletto di 4 anni e una comune amica. L'uomo ha preso un coltellaccio da cucina e ha infierito sulla moglie, uccidendola. Poi ha minacciato di rivolvere l'arma contro sé stesso. Ha desistito per il figlio.

condominio. Mara Montemmi, medico, si è precipitata davanti alla porta della coppia, è riuscita a farsi aprire, ha prestato i primi soccorsi alla donna, mentre altri chiamavano la polizia. Visti gli agenti, l'uomo si è puntato l'arma al cuore, barricandosi poi nella stanza da letto. Intanto la moglie, raggiunta da diverse coltellate, spirava sulla autoambulanza. Interrogato ieri dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Giuseppe Chicco, La Biunda ha detto di aver agito per motivi passionali, sentendosi «molto legato alla famiglia».

OTELLO INCERTI

REGGIO EMILIA. Con un coltellaccio da cucina Ignazio La Biunda, un operaio di origine catanese da anni residente nel Reggiano, ha ucciso, davanti al figlioletto Michael, di 4 anni, e ad una amica, la propria moglie Elena Fontana. Lui ha 32 anni, lei ne aveva 27. Dopo l'assassinio, l'uomo si è puntato al cuore l'arma, minacciando di uccidersi: i poliziotti accorsi su chiamata dei vicini, comandati dal responsabile della squadra mobile di Reggio, dott. Russo, sono riusciti a convincerlo ad arrendersi, dopo più di un'ora di drammatica trattativa, facendogli presente che doveva pensare anche al figlio.